

1914, fine di TSINGTAO, la Singapore tedesca in Cina

(Pubblicato sul n. 220, aprile 2015, della Rivista informatica "Storia in network", www.storiain.net con lo pseudonimo di Max Trimurti e con il titolo "ASSEDIO A TSINGTAO, LA SINGAPORE TEDESCA IN CINA")

Poco più di 100 anni fa i Tedeschi non sono in grado di mantenere la colonia di Tsingtao, un possedimento troppo lontano, insediato nella penisola di Shandong nella Cina del nord.

Quando nel novembre 1897, l'**ammiraglio Otto von Diederichs** (1843-1918) fa sbarcare le sue truppe di fanteria di marina tedesca sulla penisola di Kiao Ciu nella Cina del Nord, egli non poteva immaginare che il modesto villaggio di pescatori sarebbe diventato nel giro di qualche anno una città moderna di 60 mila abitanti e che 17 anni più tardi, giorno dopo giorno, il Reich guglielmino dovrà capitolare davanti all'esercito giapponese.

La vetrina del colonialismo tedesco

Territorio concesso in affitto dalla Cina per 99 anni, l'enclave di Tsingtao è stato rapidamente posto dalla Germania sotto statuto coloniale e presenta la particolarità, fra tutti i territori ultramarini acquisiti da Berlino alla fine del 19° secolo, di rimanere sotto l'autorità della Marina imperiale. Sfruttando i gravissimi disordini che scuotono la Cina prima della caduta, nel 1912, della dinastia Manciù, le autorità tedesche iniziano con una notevole rapidità ed un acuto senso degli affari, a trasformare la piccola regione che essi controllano

direttamente in un centro industriale e commerciale, particolarmente attrattivo, spesso paragonato alla vigilia della Grande Guerra ad Hong Kong o Singapore.

A partire dal suo porto, che accoglie dal 1911 più di 600 cargo all'anno, le potenti compagnie di navigazione della Germania del nord godono un momento di splendore attraverso tutto l'Estremo Oriente e l'oceano Pacifico. Praticando dumping tariffario (abbassamento concorrenziale dei prezzi), le compagnie tedesche si impadroniscono di mercati fino a quel momento essenzialmente controllati dalle società britanniche. Verso l'interno e la Cina continentale, vengono investiti 75 milioni di marchi nella costruzione di ferrovie nella ricca e vicina regione dello Shantung ed, al di là, in direzione di Tientsin, Nanchino e Pechino. Parallelamente, le società tedesche acquisiscono le principali miniere di ferro e di carbone della regione, la cui produzione può, ormai essere trasformata o trasportata. In tal modo, si mette in opera un "circuito virtuoso di sviluppo", con le industrie dell'interno che alimentano il traffico del porto, che, a sua volta, consente di approvvigionare per la colonia macchine utensili e prodotti finiti. Ogni anno, migliaia di cinesi vengono a stabilirsi all'interno della concessione tedesca.

L'amministrazione imperiale tedesca costruisce, a fianco del vecchio villaggio cinese, una grande città europea, moderna e, soprattutto, consacra una gran parte dei suoi investimenti alla creazione di un potente insieme fortificato, organizzato fronte al mare ed anche sul fronte di terra, complessivamente con due sistemi difensivi, appoggiati sulle linee forti del terreno. La guarnigione della colonia, oltre a qualche poliziotto e doganiere, è essenzialmente costituita dal 3° Battaglione di fanteria di marina, una compagnia cinese inquadrata da ufficiali e sottufficiali tedeschi e da un battaglione (gruppo) di artiglieria di marina, per un totale di circa 1500 uomini in tempo di pace.

Infine, la rada serve da base alla squadra navale tedesca dell'Estremo Oriente che assicura, attraverso un pattugliamento permanente, la sovranità tedesca su un gruppetto di isole e di arcipelaghi. Questa squadra, agli ordini dell'**ammiraglio Maximilian Johannes Maria Hubert Graf von Spee** (1861-1914), effettua crociere per diversi mesi in tutto il Pacifico, minacciando le comunicazioni marittime britanniche e suscitando a Londra una viva preoccupazione.

Le ambizioni giapponesi

Da dopo la sua vittoria con la Russia nel 1905 ed il suo insediamento permanente in Corea, posta sotto statuto coloniale a partire dal 1911, il Giappone è diventato una potenza regionale che non nasconde più le sue ambizioni sulla Cina del nord. L'impero del Sol Levante, legato al Regno Unito da un trattato di alleanza, dispone di ingenti e moderne forze terrestri, ma anche di una marina da guerra possente, che fa concorrenza in tonnellaggio con quella degli USA o della Francia. Nel momento in cui in Europa si succedono le dichiarazioni di guerra nel corso del mese di agosto del 1914, il Giappone dichiara inizialmente la sua neutralità, ma il governo del **primo ministro Shigenobu Okuma** (1838-1922) fa sapere, in ogni caso, di tenersi pronto ad intervenire a fianco della Gran Bretagna. Tuttavia, negli ambienti vicini al barone (*danshaku*) (1) **Takaaki Katō (Hattori Sokichi)** (1860-1926), ministro degli Affari Esteri, come anche nell'Alto Comando nipponico, il conflitto che è appena iniziato, appare come una formidabile opportunità per accrescere sensibilmente ed a basso costo, l'influenza nipponica sulla Cina continentale, mentre l'attenzione e gli sforzi delle potenze coloniali risultano orientati verso i fronti europei. Dall'8 agosto, le navi giapponesi di passaggio lasciano il porto di Tsingtao e contemporaneamente le truppe giapponesi stazionanti in Corea vengono messe in preallarme.

Mentre le cancellerie occidentali lasciano correre delle voci sulla possibilità che la Germania possa riconsegnare Tsingtao alla Cina, fatto che darebbe a Pechino la possibilità di sfruttare le potenti fortificazioni con il risultato di disturbare non poco gli sforzi giapponesi nella regione, Tokio decide di intervenire direttamente. Con il pretesto della minaccia che le navi della squadra dell'Estremo Oriente farebbero pesare sulla pace ed il commercio nel Pacifico, il Giappone esige, il 15 agosto 1914, che il Reich ritiri immediatamente la sua flotta da guerra e gli consegni la colonia. L'ultimatum è accompagnato da un termine di scadenza di 8 giorni e, davanti alla mancanza di una risposta tedesca, il Giappone entra in guerra il 23 dello stesso mese.

Questo allargamento delle operazioni militari all'Asia, giustificato dalla sola volontà espansionista nipponica viene effettuato al di fuori da qualsiasi accordo

con gli Alleati: i Britannici non ipotizzano di modificare il fragile *statu quo* cinese; i Francesi consacrano tutta la loro attenzione alla metropoli e ripiegano sull'Indocina; i russi completano il trasferimento dell'essenziale dei loro effettivi verso il loro fronte occidentale, polacco e galiziano. Il Giappone pensa più semplicemente, di poter approfittare della guerra che si è scatenata dall'altra parte del mondo fra gli Stati coloniali europei per accrescere la sua influenza regionale ed imporre un protettorato di fatto ad una Cina in decadenza.

L'assedio della piazzaforte

A partire dal 27 agosto 1914, la marina giapponese organizza il blocco della piazzaforte e le prime truppe nipponiche, al comando del **generale, 1° barone Mitsuomi Kamio** (1856-1927), sbarcano a partire dal 2 settembre a rispettosa distanza dalla città di Tsingtao nella parte settentrionale della baia di Kiao Ciu. Il **capitano di vascello tedesco Alfred Meyer Waldeck** (1864-1928), governatore della città, nell'impossibilità di essere sostenuto dalla madrepatria, mobilita i residenti tedeschi ed organizza la difesa. Alle truppe permanenti della guarnigione ed ai riservisti si aggiungono gli equipaggi delle navi ormai bloccate nel porto ed un contingente non trascurabile di cittadini austro-ungarici (marinai e commercianti, ma anche soldati delle compagnie di protezione del quartiere delle legazioni di Pechino). In totale, il capitano dispone di un po' meno di 6 mila uomini, ai quale egli indirizza un proclama marziale che sottolinea la sua volontà di resistenza: "Se il Giappone vuole Tsingtao, che venga a prendersela. Esso ci troverà nei nostri posti di combattimento".

Sorpresi dalla rapidità dello spiegamento delle forze nipponiche e preoccupati di non lasciare al solo Giappone il beneficio di una vittoria sulla Germania, gli Occidentali reagiscono in ordine sparso. I Francesi che dispongono di effettivi limitati in Estremo Oriente e sono in pensiero per la stabilità dell'Indocina, non sono in condizioni di inviare nessun combattente e si accontentano di proporre un simbolico sostegno navale. I Britannici mettono insieme in tutta fretta, partendo dalle loro concessioni cinesi e da Hong Kong, un piccolo Corpo di Spedizione di circa 1.400 uomini, posto sotto il comando di un ufficiale generale, il cui ruolo è in primo luogo politico e riuniscono una squadra di circa 6 navi, per la maggior parte

abbastanza vecchie. I Giapponesi con circa 30 mila uomini schierati a terra (2) ed la 2^a squadra navale (3), al comando del **vice ammiraglio, barone Sadakichi o Teikichi Kato** (1861-1927), composta da un centinaio di navi di tutti i tipi, forniscono, in definitiva, la quasi totalità degli assediati e sono determinati ad appropriarsi di tutti i benefici dalla attesa vittoria.

Nel corso del mese di settembre 1914, la colonia tedesca viene totalmente investita, separata dall'entroterra cinese ed isolata dal mondo esterno dal blocco navale. I Giapponesi, padroni del mare, sono anche padroni della 3^a dimensione, dove impegnano diverse squadriglie di aerei per sorvegliare i movimenti tedeschi. Essi schierano metodicamente le loro batterie d'artiglieria pesante ed organizzano il terreno della loro base di partenza. Alla fine del mese, la piazza è completamente circondata e dopo le scaramucce iniziali e qualche scambio di artiglieria, comincia la battaglia.

Le ganasce della morsa si stringono

La battaglia ha inizio il 26 settembre, quando le truppe schierate sul terreno lanciano un assalto generale contro le difese esterne a nord della città. In 48 ore, i Giapponesi, che surclassano numericamente i Tedeschi, si impadroniscono delle alture sulle quali possono schierare le loro artiglierie. A partire dal 28 settembre, la piazzaforte viene sistematicamente bombardata da centinaia di bocche da fuoco, sottoposta ad un vero e proprio diluvio di fuoco, la colonia riuscirà, tuttavia a resistere per sei settimane.

Metodicamente, i pezzi giapponesi distruggono i diversi centri di resistenza e colano a picco le navi presenti nel porto. Gli edifici ufficiali crollano sotto i colpi, ma soprattutto le installazioni indispensabili alla vita delle truppe e della popolazione (centrale elettrica, sistema idrico, depositi, ecc.), incendiati o gravemente danneggiati, diventano, a poco a poco, inutilizzabili. Per tutto il mese di ottobre 1914 la situazione tattica per i Tedeschi non smette di aggravarsi. Attacco dopo attacco, i giapponesi si impadroniscono dei principali punti di appoggio tedesco e riducono al silenzio le batterie costiere. Il 31 ottobre, giorno dell'anniversario dell'**imperatore Guglielmo 2° di Hohenzollern**, viene lanciata una nuova offensiva, appoggiata da un terribile fuoco d'artiglieria. Le artiglierie

delle navi da guerra nipponiche si accaniscono con un diluvio di fuoco contro il ridotto centrale tedesco. Le ultime navi bloccate nel porto, i cui pezzi di grosso calibro erano rimasti operativi, vengono colate a picco.

La capitolazione

La prima settimana di novembre registra una serie di rovesci locali per i difensori, le cui capacità di resistenza diminuiscono giorno per giorno. Se la fanteria di marina moltiplica i contrattacchi nei punti più delicati, essa non dispone più dell'appoggio della sua artiglieria della piazzaforte e soprattutto, comincia ad avere carenza di acqua. Costretti ormai a combattimenti di ritardo e logoramento, i Tedeschi danno fondo alle loro riserve di munizionamento, ma non possono più opporsi veramente al "rullo compressore" giapponese, che li schiaccia numericamente e materialmente.

Il 7 novembre 1914, di mattina, il governatore Meyer Waldeck fa issare la bandiera bianca ed inizia dei contatti con il comando giapponese. La situazione materiale degli assediati è talmente disastrosa che i negoziati si concludono rapidamente con una capitolazione pura e semplice della guarnigione nel corso della stessa serata. Più di 4 mila uomini vengono internati nel Giappone, da dove, la maggior parte saranno rimpatriati nel corso del 1920.

Il 5 dicembre 1914, il **barone Funickehi** assume ufficialmente le sue funzioni di governatore giapponese della piazzaforte. Tokio inizia, in tal modo, a realizzare i suoi sogni di espansione territoriale nella Cina continentale.

Ricordo di Tsingtao

La capitolazione di Tsingtao, soprannominata "perla dell'impero coloniale tedesco", viene sentita come una umiliazione a Berlino, dove, tuttavia, si pensa che "la sorte delle colonie verrà regolata sui campi di battaglia europei. A partire dal 14 dicembre 1914, il barone **Takaaki Kato** precisa, davanti al Parlamento giapponese, che "il Giappone non ha assunto impegni con nessuna potenza per quanto concerne la restituzione di Kiao Ciù alla Cina" e si considera "come libero di esaminare la questione alla fine della guerra".

Nel 1919, il Trattato di Versailles, quindi gli accordi nippo-americani, riconosceranno il controllo del porto e della città al Giappone ed i "suoi interessi particolari" in Cina. Ma, nel 1922, il territorio verrà recuperato dalla Repubblica della Cina.

Oggi, della presenza tedesca in questa regione, rimane agli occhi del mondo, un monumento, il *Diederichsstein*, qualche bell'edificio guglielmino ed una marca di birra

NOTE

(1) Il grado di barone (*danshaku*) faceva parte del sistema aristocratico giapponese denominato *Kazoku*. Il **Kazoku** (letteralmente "Magnifico/Esaltato lignaggio") era il sistema ereditario aristocratico dell'Impero del Giappone, che è esistito dal 1884 al 1947. Discendente dal sistema dei Daimyo e dei Samurai, il nuovo sistema, nato nel periodo Meiji, deriva dalla legge del 7 luglio 1884, proposta dal principe (koshaku), 1° ministro, **Hirobumi Ito** (1841-1909), a seguito della sua visita in Europa. La novità sostanziale stava nel fatto che l'imperatore giapponese estendeva lo *status* di aristocrazia ereditaria anche alle persone che avevano reso eminenti servizi alla nazione. A tal fine la nuova legge stabiliva cinque gradi di nobiltà, derivati dal sistema inglese, ma con titoli derivati dalla vecchia nobiltà cinese:

1. **Principe o Duca** (*kōshaku*?)
2. **Marchese** (*kōshaku*?)
3. **Conte** (*hakushaku*?)
4. **Visconte** (*shishaku*?)
5. **Barone** (*danshaku*?)

Il grado più elevato, quello di principe-duca (koshaku), viene inizialmente assegnato alle cinque case-reggenti (go-seike) della dinastia **Fujiwara** (**Konoe**, **Takatsukasa**, **Kujō**, **Ichijō** e **Nijō**), mentre i capi delle altre case principali (**Daigo**, **Hamuro**, **Kumamoto**, **Hirohata**, **Kazan'in**, **Kikutei**, **Koga**, **Nokamikado**, **Nakayama**, **Oinomikado**, **Saga**, **Sanjo**, **Saionji**, **Shijō**, **Tokudaiji** e **Shō**); ad essi si aggiungerà anche la famiglia **Yi o Lee**, della dinastia imperiale coreana dei Joseon) ricevono il titolo di marchese (koshaku);

(2) Il Corpo di Spedizione giapponese impiegato contro Tsingtao era formato dalle seguenti forze: la 18^a divisione di fanteria formata dalla 23^a brigata di fanteria composta a sua volta dal 46° e dal 55° reggimento), più la 24^a brigata di fanteria (48° e 56° reggimento); il 22° reggimento di cavalleria, il 24° reggimento di artiglieria da campagna (composto da sei batterie ciascuna su sei pezzi), un battaglione di genieri, un battaglione di logistica, sezioni di eliografi e sanitarie e, probabilmente, un battaglione di artiglieria da montagna (formato da due batterie da quattro pezzi ciascuna). Risultava anche disponibile la 29^a brigata di fanteria (composta dal 67° reggimento di fanteria più un battaglione appartenente al 34° reggimento). La 6^a e 12^a divisione di fanteria fornirono al corpo di spedizione due battaglioni addetti alla logistica e ai servizi, due battaglioni del genio e due battaglioni di ferrovieri. L'artiglieria d'assedio era formata da un distaccamento di artiglieria navale e dai reggimenti di artiglieria pesante *Miyama* e *Yokosuka*, affiancati dai battaglioni di artiglieria pesante *Shimonoseki* e *Tadanoumi*. Nel corso dell'assedio di Tsingtao, i Britannici schierarono (oltre ad alcune unità della Marina) il 2° battaglione *South Wales Borderers*, rinforzato da due compagnie di fanteria del 36° Reggimento *Sikh*;

(3) La Seconda Squadra Giapponese era formata da cinque vecchie corazzate (prede belliche russe della guerra del 1905): *Suwo*, *Iwami*, *Tango*, *Okinoshima*, *Mishima*; dagli incrociatori corazzati *Iwate*, *Tokiwa*, *Yakumo*; dagli incrociatori leggeri *Chitose*, *Tone*, *Mogami*, *Yodo Akashi*, *Akitsuishima*, *Chiyoda*, *Takachiho*; da 24 cacciatorpediniere, da quattro vecchie cannoniere; da 11 siluranti-dragamine e dalla portaidrovolanti *Wakamiya*. Completavano la Flotta, diverse navi da appoggio e 26 trasporti.

BIBLIOGRAFIA

Artelt Jork, "*Tsingtau: Deutsche Stadt und Festung in China 1897-1914*";

Birdock Charles B., "*The Japanese Siege of Tsingtao*"

Rosselli Alberto, "L'assedio e la battaglia di Tsingtao, 1914".